



# IL BESTIARIO *del Natale*

NOVE LEGGENDE POPOLARI CHE (FORSE) NON TI ASPETTI

di Carlo Lapucci

**I** bestiari costituiscono veri repertori di storia naturale del passato: poco importa ai compilatori di queste opere l'indagine di tipo aristotelico sugli organi, il movimento, la vita degli esseri; quello che interessa sono le loro appartenenze, le virtù, le *qualitates*, le proprietà, attraverso un particolare aspetto della potenza divina che si è riversata nell'essere: la sagacia nella volpe, la memoria nell'elefante, la forza nel leone, la carità nel pellicano, la semplicità nella colomba, la fedeltà nel cane, la previdenza nella formica.

Al tempo stesso dai vari comportamenti si ricavano ammaestramenti morali: messaggi che Dio ha scritto nella natura e inviato a coloro che li sappiano decifrare. Ma non è da credere che si tratti d'una cultura minore, inferiore, popolare: è una vera e propria visione parallela a quella che è definita ufficiale.

## LEGGENDE E STORIE POPOLARI DAL SAPORE NATALIZIO

Le leggende e le storie popolari sono testimonianza di questa ricchezza del passato. Le leggende riguardano in genere la cosmogonia, la fondazione del comportamento d'un animale, allorché fu creato o venne in contatto col mondo divino o i Santi. Sono queste spesso la fonte delle rappresentazioni pittoriche che si rifanno alla *Legenda Aurea* o ai grandi cicli leggendari.

Le storie popolari, dal canto loro, sono



■ Sopra, un tradizionale presepe natalizio. Nella pagina accanto, dipinto su vetro dell'Adorazione dei Re Magi in una chiesa di Ostuni, in Puglia.

apologhi, vicende esemplari, racconti moraleggianti, materiale nettamente distinto dalle favole. Testi dispersi, spesso raccolti dalla tradizione orale, che fanno parte del pensiero popolare sul mondo animale.

## IL MISTERO DELLA NATIVITÀ NELLA TRADIZIONE POPOLARE

Il Natale è un momento centrale della nostra tradizione. E, come è noto, non mancano gli animali, primi tra tutti l'asinno e il bue, che occupano un ruolo importante anche nelle leggende.

### Il bue e l'asinno nella grotta

Vedendo che il bue e l'asinno scaldava-

no col loro alito il Bambino nella culla, mentre il cavallo dormiva tranquillo sulla paglia, la Madonna fu commossa e disse: «Voglio che questo sia per sempre ricordato».

Fece una croce sulla groppa dell'una e dell'altra bestia e li preservò per sempre da qualunque malia e da qualunque maleficio, come dalle arti delle streghe e dei demoni. Per questo l'asinno e il bue tengono lontani ogni sorta di maledizioni e di spiriti impuri.

Il cavallo invece è preda della paura, teme la propria ombra ed è spaventato dai fantasmi e dai folletti che gli'intrecciano la criniera e lo fanno imbizzarrire.

### La Madonna e la mula

Mentre il bue e l'asinello nella grot- ➡

**Quando la Madonna s'accorse di quello che succedeva, cacciò la mula dalla grotta maledicendola per la sua malagrazia, e stabilì che non avrebbe mai avuto figli**

ta di Betlemme riscaldavano con il loro alito il bambino Gesù, sopraggiunse una mula, portata da un contadino che veniva a visitare il Signore.

Vedendo quello che facevano le altre due bestie, la mula si mise a soffiare sul Bambinello procurandogli, invece di caldo, freddo.

Il Bambino piangeva e, quando la Madonna s'accorse di quello che succedeva, cacciò la mula dalla grotta maledicendola per la sua malagrazia, e stabilì che non avrebbe mai avuto figli.

Così la mula fu sterile.

### **IL DRAMMA DELLA FUGA IN EGITTO**

Per fuggire all'ira di Erode, Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù fuggono in Egitto. Scappare da un pericolo, emigrare, non è mai semplice e non lo è stato nemmeno per la famiglia di Gesù, come testimoniano queste storie.



### **Il cavallo e il porco**

Fuggendo le guardie d'Erode, la Sacra Famiglia trovò da riposarsi in un ovile.

Giunse d'improvviso uno scalpitare di cavalli: stavano arrivando molti armigeri al galoppo. Giuseppe, vedendo che c'era una buca, vi fece entrare la Vergine e il Bambino, coprendoli col fieno.

Quando arrivarono le guardie, Giuseppe fingeva di star mungendo le pecore: i soldati frugarono, cercarono, ma

■ **A sinistra, un maiale comune. In alto, *Fuga in Egitto* (XIX secolo) di Girolamo Domenichini.**

non trovarono nulla. In quel mentre un cavallo che pascolava nel prato, visto il fieno nella buca, prese a mangiarlo di gran gusto, mentre Giuseppe cercava di cacciarlo via. Ma, per quanto cercasse d'allontanarlo, il cavallo insisteva al punto che stava scoprendo il bambino e la madre che erano nascosti. Un porco, che era là vicino, quando s'accorse di quello che stava succedendo, corse e col grifo gettò altro fieno nella buca, da dove l'aveva tolto al cavallo, tanto che i soldati, convintisi che non c'era nessuno, se ne andarono.

Giuseppe, passato il pericolo, fece uscire Maria e Gesù. Aveva avuto molta paura e non perdonò il cavallo, condannandolo a lavorare, a correre tutta la vita e a morire in battaglia; poi, carezzando il porco, lo liberò dal lavoro e dalla fatica per tutta l'esistenza.

#### La Madonna e il ramarro

La Madonna durante la fuga in Egitto dovette passare per dirupi scoscesi, tra pietraie e sassaie, dove si camminava a stento e dove spesso non c'erano né alberi, né erba.

Una volta in uno di questi luoghi selvaggi la Vergine si ferì a un piede urtando in una pietra. La ferita si gonfiò e cominciò a dolere, tanto che Maria camminava zoppicando.

Non aveva con sé né acqua, né altra cosa per medicarsi e cercava inutilmente una fontanella, una polla. Intorno c'erano solo sabbia, sassi e il sole del deserto. Si sedette allora sconfortata sopra una pietra e, tenendo sulle ginocchia Gesù, disse: «Quanto vorrei che qualcuno m'indicasse dove trovare un po' d'acqua».

Richiamata da un suono strano si volse, e vide su una pietra un ramarro che emetteva il suo canto e ogni tanto correva avanti e indietro come se le volesse indicare una direzione. La Madonna lo seguì e il piccolo animale la condusse poco lontano dove, tra le pietre, gemeva



■ **Sopra, Riposo durante la fuga in Egitto (1597) di Caravaggio.**

una fonte d'acqua limpida e fresca. La Madonna lavò la ferita, la fasciò, si ristorò e dette da bere al Bambino. Prima di riprendere il cammino però benedisse il ramarro dicendo: «Tu sia una creatura benedetta: non temerai la serpe e il tuo canto annuncerà sempre, d'ora in poi, la pioggia».

#### La Vergine, la cicala, la formica e il ragno

Mentre la Madonna fuggiva col Bam-

bino cercando scampo in Egitto, non aveva da mangiare, né da bere, né da potersi pagare un letto per la notte. Doveva quindi chiedere per carità quel tanto da poter sopravvivere e camminare, sfuggendo ai soldati di Erode.

Una volta si fermò davanti una casa, bussò e si affacciò sulla porta una donna che le disse un po' burbera: «Che volete?»

«Qualcosa da mangiare per me e questo bambino».

«Ma andatevene via che mi disturbate la festa. Non ho tempo per voi: siamo tutti in allegria» ➡



■ **A destra, un ramarro orientale.**

**La Vergine si ferì a un piede urtando in una pietra. La ferita si gonfiò e cominciò a dolere, tanto che Maria camminava zoppicando**



■ Sopra, la tavola *Fuga in Egitto nell'Adorazione dei Magi* (1423) di Gentile da Fabriano.

cantando, perché il figlio si sposa...». «E allora cantate e canterete sempre...». La donna improvvisamente divenne una cicala e tutti gli abitanti e gl'invitati della casa divennero cicale. Procedendo sulla via, si fermò presso una cascina e chiese qualcosa da bere a una donna che rimetteva nei sacchi il grano che era steso al sole. Questa le rispose: «Non vedete che tra poco pioverà? Il tempo si mette al brutto e, se il grano resta nell'aia, è perso per sempre. Andate da qualche altro, che io ho da lavorare...». «Lavorate e lavore-

rete per sempre, rispose la Vergine». La donna si tramutò in una formica. La Madonna trovò poi una vecchia che lavorava al telaio e le chiese se poteva farla dormire, magari anche nel granaio o nella rimessa, ma quella rispose: «Quando lavoro al telaio non posso alzarmi: per riprendere capo all'ordito

perdo tempo e il lavoro non mi corre. Andate avanti, ci sono altre case e troverete certo qualcuno che vi offre un riparo per la notte».

«E tu tessi, e tesserai per sempre, disse la Vergine».

E la donna si trasformò in un ragno.

#### **La Madonna, la serpe e la lucertola**

Mentre Maria e Giuseppe fuggivano i soldati d'Erode, si trovarono improvvisamente in una profonda valle rocciosa dove non era possibile proseguire, mentre gl'inseguitori s'avvicinavano sempre più.

Incuriosita, s'affacciò dal buco d'un masso una serpe che si mise a guardare i fuggiaschi. Disse la Vergine appena la vide: «Serpe, che sei creatura del Signore, salva me e Colui che ti fece: dimmi dove posso nascondermi e scam-



**Mentre Maria e Giuseppe fuggivano i soldati d'Erode, si trovarono improvvisamente in una profonda valle rocciosa dove non era possibile proseguire**



pare alla furia di questi malvagi».

La serpe, intese queste parole, non volle saperne d'aiutare la Madonna e, ritiratasi tra i sassi dai quali era uscita, sparì senza rispondere e non si fece più rivedere.

C'era là vicino una lucertola e Maria, spaventata dal rumore degli'inseguitori che s'avvicinavano, le disse: «Lucertola, creatura del Signore, non fare come la serpe malvagia, salva me e Colui che ti fece: dimmi dove posso nascondermi e scampare alla furia di questi malvagi».

La lucertola subito corse avanti, guidando la Sacra Famiglia in un anfratto così ben nascosto tra le rocce che i soldati d'Erode passarono, non videro nulla e tornarono indietro.

Usciti sani e salvi, la Madonna disse alla serpe che, curiosa, di nuovo s'era affacciata alla sua buca: «Maledetta tu sia, serpe malvagia: d'ora in poi tutti quelli che ti vedranno vorranno ucciderti e non avrai pace neppure sotto le pietre».

Poi si rivolse alla lucertola e la bene-

**« Maria, quando tutto pareva perduto e già si sentivano scalpitare vicini gli zoccoli dei cavalli, vide una piccola caverna che si apriva nel sasso »**

disse, ponendole sulla lingua le chiavi del Paradiso e liberandola da ogni ma-

leficio, dicendo: «D'ora in poi nessuno ti vorrà far del male, vivrai in pace con gli uomini, vicino alle loro case, alle quali porterai fortuna».

#### **Il ragno e la caverna**

Mentre Maria e Giuseppe fuggivano cercando di raggiungere la terra d'Egitto, le guardie del Re Erode li inseguivano guadagnando sempre più terreno, finché non furono in un vallone di rocce e macigni dove nessuna pianta poteva offrire un nascondiglio o un rifugio.

Maria, quando tutto pareva perduto e già si sentivano scalpitare vicini gli zoccoli dei cavalli, vide una piccola caverna che si apriva nel sasso. 🕷️





«Ecco, sono entrati in questa caverna...».

«Qua no davvero: non vedi che ci sono le ragnatele?».

«Non perdiamo tempo... Corriamo avanti!».

Così le guardie continuarono la loro corsa e la Sacra Famiglia fu salva.

«Chi avrebbe detto che una tela di ragno sarebbe stata così forte da impedire ai soldati d'entrare?», notò Giuseppe, riprendendo la strada e, prima di ripartire, benedisse il ragno, dicendo: «Per la tua pietà, sarai benvenuto nelle case dove porterai la fortuna e gli uomini ti risparmianno».

Infatti da allora il ragno in casa non si uccide, anche se si toglie la ragnatela.

«Entriamo qua dentro, ritarderemo almeno la fine», disse.

S'infilarono nella grotta, spingendo avanti il somaro, tenendo in braccio il Bambino e attesero.

Un ragno che era nel buco d'un sasso subito si mise a tessere una grande tela, con la quale, in poco tempo, chiuse l'ingresso della caverna. Giunsero le guardie d'Erode, e imprecaando si dettero a frugare tra i massi, infuriati per la sparizione dei fuggiaschi.

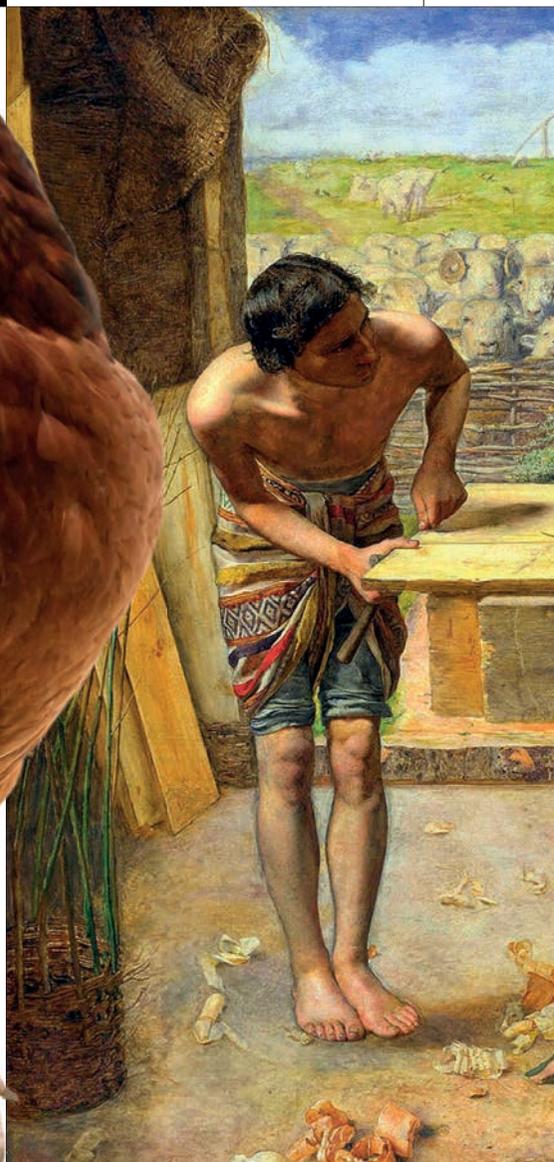
«Dove sono?», dicevano.

«Eppure erano qui proprio ora».

«Non saranno mica entrati sotto terra?».

«Per la strada non si vedono più».

■ **Sopra, L'adorazione dei pastori (circa 1650) del pittore olandese Matthias Stomer. A destra, una gallina. Tra le due pagine, Gesù nella casa dei suoi genitori (1850) di John Everett Millais.**



**I Vangeli ufficiali sono carenti di informazioni sull'infanzia di Gesù; al contrario i testi apocrifi, al pari delle leggende popolari, abbondano di aneddoti**

## L'INFANZIA DI GESÙ

I Vangeli ufficiali sono carenti di informazioni sui primi anni di vita di Gesù; al contrario i testi apocrifi, al pari delle leggende popolari, abbondano di aneddoti che cercano di colmare questo vuoto. Tra tutte le varie storielle, due sembrano particolarmente significative per la presenza di animali.

### La Madonna e la gallina

Quando Gesù era bambino, nella casa di Nazareth giocava sempre con gli animali che venivano intorno a rallegrarlo, poi se ne andavano contenti d'aver giocato con il Salvatore. Solo la gallina andava per le sue faccende e poco si curava di Gesù Bambino.

Una volta, però, la gallina vide che la

**Vicino alla casa di Nazareth c'era un pero che apparteneva a un avaro. Quest'uomo non avrebbe dato un bicchier d'acqua a uno che moriva di sete**

Madonna aveva dato al figlio per merenda un bel grappolo d'uva. Si avvicinò festante con gli altri animali e, facendo finta di giocare, cominciò a piluccare, un chicco dopo l'altro, il grappolo che Gesù teneva in mano.

La Madonna se ne accorse e chiamò la gallina, gettandole qualche grano

di miglio in terra, ma la gallina rimase ostinata a beccare l'uva, perché le piaceva di più.

La Vergine allora la maledisse, dicendo: «Tu animale sciocco, d'ora in poi rasperai sempre in terra, cercando questi semi di miglio che ti ho dato, e non li troverai».

Da allora la gallina raspa continuamente in terra, anche se non ha fame: cerca il miglio che le ha dato la Madonna, ma, per quanto frughi, non lo trova mai, e continua a raspare.

### Come nacque il lupo

Vicino alla casa di Nazareth c'era un bellissimo pero che apparteneva a un avaro. Quest'uomo prima contava i fiori, poi contava i frutti, tenendo il





conto di quanti ne cadevano, quanti ne mangiava e quanti ne restavano.

Non avrebbe dato un bicchier d'acqua a uno che moriva di sete, e viveva prestando danaro a usura. Un giorno Sant'Anna s'ammalò e, lamentandosi nel dolore, disse che se avesse potuto mangiare due di quelle pere sarebbe guarita.

Gesù, che era piccolino, corse allora a chiedere due frutti all'avaro il quale, appena se lo vide davanti, gli disse: «Che vuoi tu? Due di quelle pere? Fuori i soldi, o levati dai piedi».

«Non ho soldi, ma ve le chiedo per una malata che le desidera».

«Ah, che bell'idea! Se dovessi dare due pere a tutti quelli che sono malati, io che mangerei? Le foglie? Se è malata si curi, che c'entrano le mie pere? Fuori di qui e non mi tornare più tra i piedi».

Gesù se ne andò e, appena si fu allontanato, comparvero sul corpo dell'uomo peli neri che s'allungarono sulle braccia, sul viso, sulle gambe, diventando folti e ispidi. Poi gli uscirono le unghie dalle dita, le zanne dalla bocca; il muso cominciò a farsi a punta.

Spaventato, corse nella strada gridando: «Dove vai? Torna indietro... Io scherzavo... Cosa mi hai combinato, bambino? Toglimi questa malia». Corse alla pianta, colse quante più pere poté, ma intanto aveva preso la forma della bestia e cadde a terra con le braccia che erano divenute zampe. Dalla bocca non uscivano più parole, ma ululati, e gli era spuntata anche una lunga coda. Alcuni soldati che passavano lo videro e, ponendo mano alle alabarde, presero a ferirlo gridando: «Da dove sei venuta, maledetta bestiaccia? Ora vedrai che festa ti facciamo». Pesto e sanguinante l'uomo, ridotto a una fiera, si salvò prendendo la strada dei boschi. Lì rimase e fu il lupo, cacciato e inseguito da tutti, mentre ulula per la fame continua che lo tormenta.

**F** Pesto e sanguinante l'uomo, ridotto a una fiera, si salvò prendendo la strada dei boschi. Lì rimase e fu il lupo, cacciato e inseguito da tutti

**L'animale si fa sempre più il compagno dell'emarginato, dello sconfitto, ma anche del solitario, del pensionato, dell'uomo che non trova rapporto con gli altri**

### **COSA POSSONO DIRE QUESTI APOLOGHI ALLE DONNE E AGLI UOMINI DI OGGI?**

Man mano che crolla, sotto i colpi della stessa scienza, l'antropocentrismo, l'animale riemerge come interlocutore, se non altro esistenziale, dell'uomo che lo riscopre come compagno nel viaggio della vita.

I poeti e i pensatori che hanno spinto lo sguardo avanti nel mondo che ci prospetta la civiltà industriale, ne hanno ricavato la sensazione di un deserto, dove l'uomo resta sempre più chiuso nella propria individualità, in un mondo dove la comunicazione umana è sempre più precaria e quella con la natura quasi impossibile. L'animale in questa prospettiva si presenta come un'ancora di salvataggio. L'uomo contemporaneo, dalla stessa logica dell'economia,

■ **Sotto, La preghiera di ringraziamento di Noè (1901) di Domenico Morelli.**



## **L'ARCA DI NOÈ**

Dall'allodola alla volpe, passando per cani, gatti, coccodrilli, gamberi, scimmie, grilli e non solo, sono oltre 51 specie di animali che Carlo Lapucci, tra i maggiori studiosi italiani di tradizioni popolari, esamina nel suo bestiario dal titolo *L'arca di Noè* (Graphe.it, Perugia 2022, pagine 326, euro 15,90). La scheda di ogni animale è introdotta da un disegno e poi riporta vari elementi (il santo protettore, credenze, proverbi, leggende, curiosità a via dicendo) volti ad approfondire tutto quello che la saggezza popolare ha espresso su quel determinato animale. Ne viene fuori un libro denso e minuzioso, ricco di informazioni non solo per quanti amano gli animali, ma, in generale, per gli amanti delle storie e dei misteri.

viene momentaneamente sbalzato a un posto di potere, di forza, di ricchezza per essere emarginato ben presto in un limbo senza resurrezione, nel quale l'impotenza e l'inutilità sono pari alla frustrazione e alla solitudine.

La logica di tutto il sistema pone l'uomo nella condizione d'essere prima o poi un perdente, tanto più quanto più raggiunge successo e potere. Ciò si tocca con mano in carriere d'impiegati come quelle di cantanti, sportivi, industriali, politici. L'animale si fa sempre più il compagno dell'emarginato, dello sconfitto, ma anche del solitario, del pensionato, dell'uomo che non trova rapporto con gli altri. ■